

tuarie; ha scritto al provedador Gradenigo non paghi più li fanti visentini. *Item*, ozi è zonto il conte di Golisano, qual vien di reame; va in Borgogna chiamato dal Catholico re, per la via di Riva, passa in Alemagna contra salvo conduto auto da Lutrech.

Dil Governador nostro, date a Povejan, a di 4. Come ha inviato Babon con li fanti per aver il locho di Ampho; il provedador Griti è ito per questo a Lacise. Scrive, in risposta di quanto la Signoria li ha scritto per li danni fati a li subditi nostri, et dize in campo è varie nation; fa ogni cosa non si fazi danni dove lui ha superiorità, e dil caso seguito a casa Lavon, dil brusar di la casa fo di Boldiera cittadino veronese fidelissimo, dize li villani fo causa perchè prima amazono alcuni sacomani, *unde* li soldati poi si vendicono. Scrive, le zente è mal pagate, et si provedi di danari, et *maxime* per la soa compagnia, qual fa gran fazione; lui non ha più modo di mantenerla dil suo. Ozi, terzo zorno, ussino di Verona i nimici et andono a Montorio, e portò in la tera formento, vino e carne che trovano in Val di Pantena; sichè nostri custodeno mal, e di questo si duol assai.

Di Milan, di Andrea Rosso secretario, di 2, hore 3 di note. Come a di ultimo scrisse per questo: avisa colloqui auti col signor Zuan Jacomo, che spera li 13 Cantoni di sguizari si risolverano a la pace in la dieta fanno a Friburg con la Christianissima Maestà, con li capitoli che mandoe; e questo li disse aver per via dil Bastardo di Savoia, qual è a questo manizo, et aspetavano l'assenso dil Re, di capitoli.

Item, esser venuto da lui il Zeneral di Milan, con uno zentilhomo venuto *noviter* di Franza con letere dil Re, che li scrive vol aver da Milan scudi 200 milia, et cussi li ha scritto monsignor di Lutrech exequisca. E lui ha risposto a Soa Maestà non li par sia tempo, *maxime* non havendo ancora auto Verona, o seguito l'acordo, nè concluso con sguizari, e non ancora compido di scuoder l'altro taion fo dato per Soa Maestà, qual dieno pagar feudatarii, signori et zentilhomeni et popolo. *Item*, li disse aver da Roma da monsignor di Lodeva, che il Papa ha comenzato a romper la pragmatica concessa al Christianissimo; sichè a questo modo tal concessione durerà pocho.

Dil dito, di 2, hore 24. Come, hessendo ozi a uno lauto convivio in caxa dil signor Zuan Jacomo, dove era il Zeneral, il vice canzelier e tutto il Senato di Milan e altri zentilhomeni per numero 200 e più, e sentato apresso dito Zeneral, li vene letere

di Friburg di 27: come in la dieta l'acordo era seguito di 13 Cantoni di sguizari con la Christianissima Maestà, dicendoli li castelli hora tornerano a la Christianissima Maestà. Il qual pranzo è stà fato per uno per di noze di una sua neza in domino Barnabò Visconte. Et poi parlò esso secretario al signor Zuan Jacomo di questo; qual li disse cussi esser l'avisio; et per una altra si arà più copioso. *Item*, che monsignor di Lutrech li havia scritto facesse la richiesta a' milanesi almeno di ducati 150 mila per subsidio si suol dar a li novi Duchi, *videlicet* l'anata de l'intrada loro, *tamen* che 'l vol esso missier Zuan Jacomo prima aspetar risposta di la Christianissima Maestà.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et vene le soprascripte letere notade de sopra.

Et per avisi, si ave come di visentina andavano molte biave in Verona, et per una letera scriveva Matio dal Toso visentino a la Signoria in sua scusation, come era incolpato haver mandà vituarie in Verona, scrive non è vero, ha tutto il suo formento a la so' villa, et vol prestar a la Signoria ducati 800 et più, con questo si mandi suso uno Avogador di comun a inquerir la verità. Et cussi questa matina in Colegio con li Cai di X fo terminato mandar uno di Avogadori *noviter* electi; et mandati a chiamar, fo terminato mandar sier Marin Bon che primo rimase, el qual acetò di andar: *tamen* non fo ordenato altro. Quel seguirà scriverò.

È da saper: in questa sera, Alvisè Scarelli vene dal Principe a mostrarli uno libro vechio, fato dil 1432, *videlicet* scriverò che è una Ethica di Aristotile, e in cao è certa opera di far soneti di Antonio di Tempo, dove in ultima, di man di quel istesso. scrisse dil 1432, uno soneto che è una profezia de l'abate Joachin, qual è molto a proposito dil Tureho e dil Soldan. Et Io vidi dito libro, che poi lo vene a mostrar a domino Lorenzo Loredan procurator fiol dil Serenissimo, che a mi parse gran cossa; la copia di la qual sarà qui avanti posta a eterna memoria, che mi par sia venuta la verità.

Joachin abas calaber celeberrimus composuit anno Domini nostri Jesu Christi 1353.

Un 1, un 5, un 1, con un 6 torto (1516)

anti finischa questi quatro insieme,
di Machometo vederasse il seme
grande atrovare in benigno horto.